

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Universita' Cattolica - Brescia			
4	CORRIERE DI BRESCIA Distribuito con Corriere	16/10/2015	<i>IMMIGRAZIONE, EFFETTO CRISI: PRESENZE IN CALO COSTANTE E LE DONNE FANNO MENO FIGLI (T.Bandinelli)</i>	2
7	BRESCIAOGGI	16/10/2015	<i>CALANO GLI IMMIGRATI, MA NON GLI IRREGOLARI</i>	4
16	IL GIORNALE DI BRESCIA	16/10/2015	<i>IMMIGRATI: SENZA IL LAVORO SONO IN NETTO CALO LE PRESENZE</i>	6
7	IL GIORNO BERGAMO	16/10/2015	<i>GLI IMMIGRATI REGOLARI SE NE VANNO MA AUMENTA LA QUOTA DEI CLANDESTINI</i>	8

IL PESO DELLA CRISI

Migranti: presenze in calo

Presenza sempre più stabile ma in calo. Accompagnata da una lieve crescita dell'irregolarità e della vulnerabilità. È la fotografia della immigrazione in provincia di Brescia.

a pagina 4 **Bendinelli**

Immigrazione, effetto crisi: presenze in calo costante e le donne fanno meno figli

In aumento i lavoratori irregolari e precari, stabili gli studenti

Una presenza sempre più stabile ma in calo. Accompagnata da una lieve crescita dell'irregolarità e della vulnerabilità. È la fotografia della immigrazione in provincia di Brescia fatta dal Cirmib, il Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni che trova ospitalità in università **Cattolica** e che ieri ha presentato l'annuario statistico nel corso di un convegno nella sede di via Trieste.

«In provincia di Brescia l'immigrazione è sempre più stanziata e stabile, addirittura sta retrocedendo come numeri — ha osservato la docente Maddalena Colombo, responsabile del Cirmib —: vuoi per le cancellazioni o il ritorno in patria di alcuni, vuoi per una minore intraprendenza ad arrivare in Italia od a mettere al mondo dei figli». Sul piano dei numeri, al primo gennaio 2015 gli immigrati residenti sono poco più di 166 mila (13,2% del totale della popolazione), con una lieve maggioranza di donne, in calo dell'1,4% rispetto all'anno precedente. In crescita invece il

fenomeno dell'irregolarità: secondo l'Orim, l'osservatorio regionale sull'immigrazione, in provincia di Brescia questa è di poco inferiore al 10%, un dato in lieve crescita. La lettura di questo dato è spiegata con l'aumento della precarietà lavorativa e la crescente mancanza di requisiti di reddito o di alloggio, che porta non pochi immigrati a non vedersi più rinnovato il permesso di soggiorno. Calo dei regolari e crescita degli irregolari non si compensano e di qui la considerazione che l'immigrazione a Brescia tende al lieve ribasso.

Le cause? La crisi innanzitutto, che ha fatto venire meno l'attrattiva per la provincia bresciana ma anche un uniformarsi dei comportamenti. Le donne immigrate, rispetto al passato, fanno meno figli e tendono ad avvicinarsi ai tassi di fertilità delle donne italiane. Nel 2009, a riguardo, i bambini nati da entrambi i genitori stranieri rappresentavano quasi il 30% del totale; quattro anni do-

po, nel 2013, sono scesi al 28%, due punti percentuali in meno. Sul piano occupazionale, oltre all'aspetto dell'irregolarità, i dati descrivono una chiara recessione. «Il mercato del lavoro per loro rimane molto debole — afferma Colombo — diminuiscono i contratti standard a tempo indeterminato e aumenta la cassa integrazione». Un lavoro spesso etnicizzato: nove contratti su dieci in ambito domestico sono di stranieri, mentre nel settore agricolo superano il 60 per cento. «In pratica — sottolinea la docente — trovano lavoro in settori più deboli e lo perdono più facilmente». Questo si traduce anche in minori capacità di guadagno e di risparmio.

Come fotografa il report della Banca d'Italia, nel 2014 anche le rimesse sono in calo e si attestano complessivamente intorno ai 139 milioni di euro. I dati raccolti dal Cirmib raccontano anche di una progressiva integrazione, che evolve e migliora anno dopo anno. Vale per l'utilizzo delle strutture sanitarie e

vale per la loro presenza a scuola, che pare stabilizzarsi. Rispetto alla crescita degli anni passati, la percentuale di alunni stranieri a scuola ha un incremento pressoché nullo (+0,06%), a differenza di quanto avviene in Lombardia o in Italia, dove invece i numeri sono in crescita. In realtà molti di loro sono seconde generazioni, ovvero nati in Italia da genitori stranieri. In questa situazione sono oramai il 58% degli studenti immigrati, con percentuali vicine al 90% nelle scuole dell'infanzia. Con la nuova ipotesi di legge sullo ius soli temperato, se verrà approvata definitivamente, diventeranno italiani nel caso di genitori lungo soggiornanti. «Un passaggio necessario — chiude Colombo —: sarebbe come sprecare l'investimento che stiamo facendo». Studenti peraltro non più solo nei centri professionali, ma anche nei licei e all'università: negli atenei bresciani la percentuale di stranieri è salita nell'ultimo anno al 7,4 per cento.

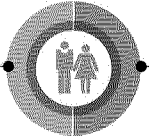
Thomas Bendinelli

I numeri dell'immigrazione in provincia di Brescia

166.642

Numero di stranieri
all'1 gennaio 2015

In calo dell' **1,4%**
rispetto al 2014
di cui:



49,7%
uomini

50,3%
donne

Fonte: Annuario Statistico Cirmib-Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni



LE NAZIONALITÀ
IN CRESCITA
E IN CALO

↓ Marocco

↑ Romania

↓ Albania

↑ Ucraina

↓ Ghana

↑ Cina

↓ Tunisia

↑ Kosovo

↓ Burkina
Faso

↑ Sri Lanka

↑ Filippine



DISOCCUPAZIONE 2014

17,5%
(-0,5% sul 2013)



LAVORATORI IRREGOLARI

+4,9%
(stima Osservatorio
regionale immigrazione)

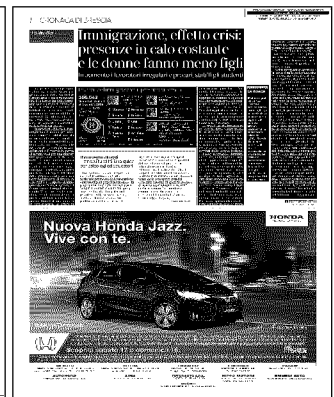


STUDENTI STRANIERI
IMMATRICOLATI NELLE
UNIVERSITÀ BRESCIANE
NEL 2013/2014

7,4%
(+0,6% sul 2012/2013)

La ricerca

● Gli immigrati residenti a Brescia e provincia sono 166mila, il 13,2 per cento della popolazione, in leggero calo rispetto all'anno precedente (le donne sono calate dell' 1,4%). Scende di due punti percentuali anche il numero dei figli nati da coppie straniere. Scende anche le somme di denaro che gli immigrati spediscono nel loro paese: 139 milioni di euro.



ANNUARIO CIRMIB. Presentata nel convegno «Oltre il muro» la nuova edizione dello studio, a cura del Centro sulle migrazioni dell'Università Cattolica

Calano gli immigrati, ma non gli irregolari

I nuovi bresciani patiscono la disoccupazione e fanno meno figli. Brescia all'avanguardia nell'accoglienza

Lisa Cesco

Invasione straniera? Gli ultimi mesi caratterizzati dalle ondate dei profughi non sono compresi nell'annuario 2015 «Immigrazione e contesti locali» curato dal Cirmib - Centro di iniziative e ricerche sulle Migrazioni dell'Università Cattolica di Brescia. Che si concentra sul 2014 ribaltando completamente la sensazione diffusa che già quello fosse un anno di crescita del numero di stranieri.

In realtà in provincia di Brescia la crescita dell'immigrazione stanziale, a seguito della crisi, si è arrestata. Le presenze di residenti stranieri (che sono 166.642 sul nostro territorio) sono in calo del 1,4% rispetto al 2013, soprattutto fra nativi del Marocco, Albania, Ghana, Tunisia e Burkina Faso, mentre è in aumento il numero di chi si trasferisce all'estero (+6,7 per cento). I motivi sono molteplici, come il ritorno nel Paese d'origine dopo la perdita del posto di lavoro, lo spostamento verso altre città, una minore intraprendenza nell'arrivare in Italia.

Brescia si conferma comunque la seconda provincia in Lombardia dopo Milano per numero assoluto di residenti stranieri e incidenza sulla popolazione totale, pari al 13,2 per cento sul nostro territorio contro il 13,7 per cento di Milano. Se si considerano invece gli irregolari, la provincia di Brescia è prima in Lombardia, con un aumento netto stimato di 5.600 immigrati irregolari (+3,2 per cento rispetto al 2013), che secondo i calcoli rappresentano il 9,7 per cento dei presenti, contro il 7,2 della media lombarda. Numeri trainati dalla crisi, che ha generato nuovo impoverimento e per molti la perdita di un lavoro e dello status di regolarità. «Ci sono meno stranieri, ma più precari, e si rilevano maggiori vulnerabilità, intese come situazioni di rischio per indigenza, privazione o altro», sottolinea Maddalena Colombo, direttore del Cirmib.

IDATI socio-demografici dell'annuario dimostrano come la recessione economica stia pesando in modo significativo sulle scelte dei migranti

presenti sul territorio: se un tempo le coppie di immigrati trainavano i processi di natalità, oggi scelgono di fare meno figli.

I NATI DA ENTRAMBI genitori stranieri stanno progressivamente diminuendo, con un calo del 5,3 per cento dal 2013 al 2014 (mentre sono in aumento i figli di coppia mista, con padre italiano e madre straniera). Più in generale risulta critica la situazione per gli immigrati in ambito lavorativo: a Brescia la disoccupazione è cresciuta del +197,2 per cento fra gli stranieri tra il 2008 e il 2014, è aumentata la fascia di immigrati che guadagna meno di 500 euro (passata dall'8,4 al 12 per cento), sono diminuiti i contratti standard a tempo indeterminato e i posti sono sempre più precari. Albanesi, pakistani, marocchini, senegalesi, ucraini e moldavi sono le nazionalità che incontrano più difficoltà nell'avviare rapporti di lavoro. «Gli immigrati trovano ancora lavoro, ma nei settori più deboli ed "etnicizzati" come il lavoro domestico (sono per stranie-

ri l'87,4 per cento dei contratti), il settore agricolo e delle costruzioni - spiega Colombo -. Trovano lavoro ma lo perdono più facilmente».

SIGNIFICATIVA è la diminuzione delle rimesse verso i Paesi di origine, che ammonta a 139 milioni di euro, con un calo dell'1,1 per cento. «Aumenta la vulnerabilità, ma crescono le risorse di tipo culturale e sociale dei nuclei stranieri che sono a Brescia da più tempo - osserva Colombo -. Quel che emerge è che il nostro sistema locale di accoglienza e integrazione continua a funzionare: siamo il territorio che storicamente ha subito più pressioni dal fenomeno migratorio, ma che ha anche trovato più soluzioni. Brescia è all'avanguardia sia per i problemi sia per le risposte offerte».

La copertina dell'annuario, giunto alla settima edizione e presentato con il convegno «Oltre ogni muro» in Università Cattolica, è volutamente bianca per ricordare le tinte tragiche assunte dal tema migratorio, con morti in mare, espulsioni e muri che si vogliono costruire in Europa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Il convegno sull'immigrazione all'Università Cattolica FOTOLIVE

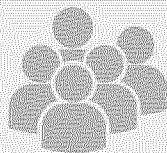


I numeri

Dati annuario 2015 Cirmib Università Cattolica

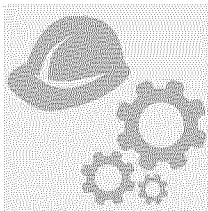
LE TENDENZE IN ATTO

- Presenze di immigrati ▼ **-1,4%** rispetto al 2014
- Immigrati irregolari ▲ **+3,2** rispetto al 2013
- Brescia è la prima provincia lombarda per irregolari  **9,7%** dei presenti
- Nascite di bambini con entrambi i genitori stranieri ▼ **-5,3%** rispetto al 2013






ECONOMIA E LAVORO

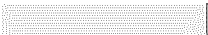
- Disoccupazione per gli stranieri ▲ **+197,2%** rispetto al 2013
- Migranti che guadagnano meno di 500 euro al mese
- | | | |
|------|---|--------------|
| 2014 |  | 8,4% |
| 2015 |  | 12,0% |



Settori più "etnicizzati"


Lavoro domestico		87,4%
Agricolo e silvi-pastorale		61,0%
Costruzioni		45,0%

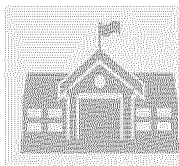
SANITÀ

- Ricoveri di persone straniere in Lombardia nel Bresciano  **19,2%**
- Incidenza degli stranieri sul totale dei ricoveri **11,1%**
(a livello regionale 8,5%)
- Agli Spedali civili **4,1%** degli stranieri ricoverati in Lombardia
1° posto in Regione per numero di degenze ordinarie di cittadini stranieri



SCUOLA

L'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica  **19,2%**



Immigrati: senza il lavoro sono in netto calo le presenze

Brescia rimane la seconda provincia lombarda per numero di residenti, diminuiti però dell'1,4%

Statistica

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ Scenario in movimento nel mondo dell'immigrazione bresciana. A fronte di una diminuzione dell'1,4% dei residenti in città e in provincia, si assiste ad un aumento di immatricolazioni di stranieri nelle nostre università. Nell'anno accademico 2013-2014, infatti, la percentuale è stata del 4,9%, a fronte di un calo, nello stesso periodo, del 4,5% degli italiani.

La fotografia della realtà è stata scattata dal settimo annuario del Cirmib (Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni) dell'Università **Catolicalica** di Brescia, diretto da Maddalena Colombo e presentato ieri nella sede di via Trieste in un incontro titolato, non a caso, «Oltre ogni muro». Per andare oltre la tentazione di chiudersi, complice la crisi economica, all'accoglienza e alla convivenza. Anche in questo, la nostra provincia va in

controtendenza, malgrado eccessi amplificati di chiusura: «Il sistema di accoglienza ed integrazione regge e i nostri ospedali sono i primi in Lombardia per numero di immigrati curati rispetto al totale» spiega Colombo.

Meno stranieri. La crescita dei residenti stranieri, causa la crisi, si è fermata. Al primo gennaio 2015 i residenti stranieri erano 166.642, pari all'1,4% in meno rispetto all'anno precedente.

Brescia, tuttavia, si conferma seconda città della Lombardia, dopo Milano, per numero assoluto di presenze e per la loro incidenza sulla popolazione autoctona: 13,2% a Brescia rispetto al 13,7% di Milano. Tra le nazionalità in calo vi sono i marocchini, gli albanesi, i ghanesi, i tunisini e i burkinabè. Tra quelle che guadagnano residenti vi sono Romania, Ucraina, Cina, Kosovo, Sri Lanka e Filippine, con una crescita tra il 2 e il 3%.

«È in aumento il numero de-

gli irregolari, il 9,7% dei presenti, anche se esso non è direttamente proporzionale alla diminuzione delle presenze - spiega la prof. Colombo -. Una quota deriva certamente dai processi di impoverimento a seguito della crisi e dalla perdita dello status di regolarità».

Recessione economica. Tra il 2008 e il 2014 la disoccupazione è cresciuta del 197,2% per gli stranieri a fronte dell'83,8% per gli italiani. Con un dato di ripresa, con un calo di 0,4 punti nell'ultimo anno. Questo comporta che il mercato del lavoro per gli stranieri a Brescia è

quasi interamente etnicizzato: «È per stranieri l'87% dei contratti stipulati per lavoro domestico, il 61% del settore agricolo e il 45% di quello delle costruzioni» scrive Colombo nell'Annuario. Tra gli indicatori della crisi nel Bresciano, l'aumento della fascia di immigrati che guadagna meno di 500 euro al mese e la diminuzione dell'1,1% delle rimesse nei Paesi di origine, che si attestano comunque su un totale di 139milioni di euro nel 2014.

Scuola e Università. Non aumentano gli alunni non italiani, anche se l'incidenza sul totale risulta stabile e si attesta sul 17,4%. In crescita, invece, gli studenti stranieri immatricolati nelle università brescia-

ne (4,9% nel 2014).

Le discipline più gettonate sono di area sociale, seguite da quelle scientifiche, quelle sanitarie e quelle umanistiche. «Questo significa che, pur a fronte di un aumento delle vulnerabilità, si assiste ad una crescita delle risorse - conclude Maddalena Colombo -. Tenuto conto che, con la nuova legge sulla cittadinanza, un gran numero di ragazzi non rientrerà più nelle nostre statistiche perché sarà italiano a tutti gli effetti». //

*«Negli ospedali
bresciani
il 19,2% dei
ricoveri di
stranieri in
Lombardia»*

Maddalena Colombo
direttrice CIRMIB





Lavoro. L'87,4% dei contratti stipulati per lavoro di assistenza o domestico sono per stranieri

I contenuti del settimo Annuario del Centro ricerche della **Cattolica**



L'annuario «Immigrazione e contesti locali» (Vita e Pensiero) del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni della **Cattolica**, diretto da Maddalena Colombo, è diviso in tre parti. La prima è dedicata ai dati relativi alla popolazione immigrata (aspetti demografici, socio-economici e culturali) provenienti dal lavoro di ricerca del Centro svolto di concerto con le realtà istituzionali che si occupano del problema. La seconda tratta il tema della

gestione locale dei profughi e richiedenti asilo a diversi livelli territoriali dove l'assistenza legale, sociosanitaria e l'orientamento ai servizi si incontrano con la capacità di rielaborazione teorica e con le responsabilità istituzionali di chi ha in carico l'accoglienza. La terza parte propone come discussione la condizione dello straniero tra vulnerabilità e risorse. Nella sezione finale dell'Annuario, dedicata ad esperienze e ricerche nel Bresciano, si dà conto di alcune attività sul campo svolte a livello locale.

LO STUDIO

UNIVERSITÀ
I RISULTATI DELLA RICERCA
DEL CENTRO SULLE MIGRAZIONI
DELLA **CATTOLICA**

LAVORO CHE NON C'È
FRA GLI STRANIERI
LA DISOCCUPAZIONE
CRESCIE DEL 197,2%

Gli immigrati regolari se ne vanno ma aumenta la quota dei clandestini

La fotografia del Cirmib sancisce l'effetto crisi anche fra gli stranieri

di FEDERICA PACELLA

- BRESCIA -

NONOSTANTE il 2014 sia stato caratterizzato da molte criticità sul fronte dell'immigrazione, i dati socio-demografici sulla provincia di Brescia dicono che non c'è nessuna invasione. Al contrario, la crescita dei residenti stranieri, a causa della crisi, si è arrestata e molti immigrati tornano in patria. All'1 gennaio 2015, i residenti stranieri erano 166.642 (di cui il 50,3% donne), l'1,4% in meno rispetto all'anno precedente.

Nonostante questo, secondo i dati dell'annuario Cirmib (Centro di Iniziative e Ricerche sulle Migrazioni - Brescia), «Immigrazione e contesti locali», presentato ieri in **Cattolica**, Brescia si conferma la seconda provincia in Lombardia per numero assoluto di residenti stranieri e per la loro incidenza sulla popolazione locale (13,2% Brescia, 13,7% Milano), sopra la media lombarda dell'11,5% ma comunque in calo dello 0,2% rispetto al 2013. Sono 6.879 i cancellati per acquisizione di cittadinanza, 1.875 quelli depennati perché volati all'estero.

IL TREND di chi va fuori i confini nazionali è comunque in crescita: +6,7%. Tra le nazionalità in calo, ci sono Marocco, Albania, Tunisia, Burkina Faso; in aumento Romania, Ucraina, Cina, Kosovo, Sri Lanka, Filippine. Aumenta-



no però gli irregolari, con una crescita netta di 5.600 (+3,2% rispetto al 2013), pari al 9,7% degli stranieri presenti nel Bresciano.

L'aumento deriva probabilmente dalla fuoriuscita di numerosi stranieri dalla situazione di regolarità, per cui potrebbe essere una situazione solo transitoria. Comunque, Brescia è la prima provincia lombarda per irregolari, con il 20% di quelli presenti in tutta la regione.

MA PERCHÉ diminuiscono gli

NODO SANITÀ
Come accesso di non italiani
il Civile è il primo nosocomio
della Lombardia: 19,2%

immigrati? Un fattore è il calo delle nascite, che comporta anche una stabilità negli iscritti a scuola. Predominante il fattore crisi. Tra il 2008 ed il 2014 la disoccupazione è cresciuta del 197,2%, contro il +83,8% di quella italiana. Non stupisce, se diminuiscono le

rimesse dell'1,1%, con un volume d'affari pur sempre considerevole di 139 milioni di euro inviati da Brescia all'estero.

Il mercato occupazionale risulta quasi interamente etnicizzato: nel lavoro domestico i contratti stipulati con stranieri sono l'87,4%, il 61% nel settore agricolo, il 45% nelle costruzioni. Riguardo all'accesso ai servizi sanitari, Brescia è al primo posto in Lombardia con il 19,2% di ricoveri di stranieri: al primo posto della classifica regionale c'è il Civile, al sesto posto la Poliambulanza.

166.642

**Il numero di stranieri
presenti in tutta
la provincia
riferito allo scorso anno
equamente distribuiti
fra uomini e donne**

-1,4%

**Il calo di presenze
registrato
rispetto al 2013
Ad andarsene sono
soprattutto marocchini,
albanesi e ghanesi**

20%

**Un quinto di tutti
i cittadini stranieri
irregolari presenti in
Lombardia hanno scelto
Brescia come
«residenza»**

139

**Il valore in milioni
di euro delle rimesse
bancarie degli stranieri
Nel 2014 hanno subito
un calo percentuale
pari al 1,1**

